

# Simone Weil, la coscienza di essere “capro espiatorio”

**SCRITTI** Pubblicate le lettere della filosofa, operaia e insegnante alle sue allieve durante il nazismo: “È l'assenza di pensiero libero che rende possibile il fascismo”

» Massimo Novelli

Basterebbe il frammento della lettera inviata da Tolosa all'ex allieva Huguette Baur, nel settembre 1940, per testimoniare quanto Albert Camus avesse ragione nell'affermare di non poter immaginare una rinascita dell'Europa senza il pensiero di Simone Weil, il “solo grande spirito del nostro tempo”. Non a caso l'autore di *L'uomo in rivolta* si occupò di far conoscere gli scritti di una donna che ebbe un breve ma eccezionale cammino, che la portò dalle idee anarchiche e dal comunismo eretico alla fede e a Dio. Una donna straordinaria, la Weil, che fu anche insegnante e operaia, combattente nella guerra di Spagna e resistente della Francia Libera, non cessando mai di stare con gli oppressi.

L'importanza della lettera è sottolineata da Maria Concetta Sala, la curatrice dell'epistolario della filosofa, scrittrice e mistica francese *Piccola cara... Lettere alle allieve*, appena pubblicato da [Marietti](#) 1820

(pagg. 94, euro 17). Scrive che “costretta dal gioco delle forze della ‘meccanica umana’ e dalle circostanze storiche a essere inclusa nella ‘categoria’ degli Ebrei, pur non sentendosi ebrea, si assunse per vocazione personale il peso della croce che tale condizione comportava. Quanto a riconoscere la ‘necessità’ di un ‘capro espiatorio’ nel parossismo della violenza all'interno del sociale, dove sovrana è la forza, occorre un coraggio soprannaturale per fissare una simile verità, quando si fa parte della schiera delle vittime da immolare”. Era quel dovere umano verso gli altri, quel pensiero libero, che le fecero scrivere che “là dove le opinioni irragionevoli prendono il posto delle idee, la forza può tutto. È per esempio molto ingiusto dire che il fascismo annienta il pensiero libero; in realtà è l'assenza di pensiero libero che rende possibile l'imposizione con la forza di dottrine ufficiali del tutto sprovviste di significato”. Le lettere alle ex allieve, che si aggiungono alla bellissima corrispondenza con

il fratello matematico André (pubblicate da Adelphi), come rammenta Maria Concetta Sala fanno riferimento alla docenza della Weil “nei licei femminili di cinque città francesi dall'ottobre del 1931 al gennaio del 1938”, interrotta “da due lunghi periodi di congedo”. Nei colloqui epistolari tra una maestra-ragazza eppure assai adulta e delle giovani donne, c'è tutta la grandezza tragica ed eroica di Simone. Come quando, nel dicembre 1933, all'ex allieva di filosofia di Le Puy, Suzanne Faure, consiglia le letture: “Per la morale, Platone, Descartes, Rousseau, Kant, Marco Aurelio valgono più di tutti i corsi. Per la psicologia, Balzac e Stendhal sono di gran lunga superiori ai professori della Facoltà. (...) Per le questioni sociali, al posto suo, leggerei Comte, Proudhon, Marx - e, in un altro ordine di idee, Machiavelli (*Il principe*, *le Istorie fiorentine*) e i *Mémoires* di Retz”. Nella citata lettera alla Baur, del settem-

**In Francia**  
Simone Weil  
passeggia  
per le strade  
di Marsiglia  
nel 1940  
FOTO ANSA

bre 1940, scegliendo di assumere “le forme più acute della sventura” nella Francia occupata, rifiuta un tetto amico, osserva la Sala, “dopo aver espresso la propria gratitudine all'ex allieva per l'offerta di ospitarla”. L'ultima lettera della raccolta, invece, “lascia trasparire lo stato d'animo della trentunenne Simone Weil alla vigilia della sua partenza da Tolosa nella speranza di raggiungere Marsiglia e poi Algeri e Casablanca: ‘Sto andando via e chi sa se farò mai ritorno sul continente europeo’. Alla Baur manda inoltre una copia del suo poema *A un jour*, vorrebbe che fosse pubblicato su “una rivista di prim'ordine”, anche senza il suo nome: “Qualora, nelle circostanze attuali, il mio nome fosse indesiderabile (per ragioni di razza), si metta pure uno pseudonimo qualsiasi, oppure tre asterischi. Poco importa. Non ho il senso della proprietà, e riguardo alla letteratura non ne ho certo di più che per i beni materiali”.

**BIOGRAFIA**

**SIMONE  
WEIL**

Nata a Parigi nel 1909, è morta ad Ashford nel 1943. È stata una filosofa, mistica e scrittrice francese. È divenuta celebre grazie anche alla volontà di Albert Camus, che dopo la morte di lei a soli 34 anni, ne ha divulgato e promosso le opere, i cui argomenti spaziano dall'etica alla filosofia politica, dalla metafisica all'estetica, comprendendo alcuni testi poetici. Affetta da tubercolosi, aggravata dalle privazioni che aveva deciso di imporsi, muore il 24 agosto nel sanatorio di Ashford, fuori Londra



**IL LIBRO**



» **Piccola cara... Lettere alle allieve**

*Simone Weil*

Pagine: **94**

Prezzo: **17€**

Editore:

**Marietti 1820**

